il monte massone

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI GRAVELLONA TOCE

ANNO VI – numero 2 – Giugno 2003

2003 - Anno Internazionale dell' Acqua

Franco Mazzucchelli
past President

Bolzano, aprile 1980
Assemblea generale dei delegati del Club Alpino Italiano.
Giacomo Priotto allora Presidente della nostra Sezione, dopo essere stato Vice Presidente Generale del C.A.I., viene eletto dall'assemblea Presidente Generale. A questa assemblea eravamo presenti in quattro in rappresentanza della nostra Sezione. Ero allora Vice Presidente del nostro sodalizio e vengo eletto Presidente dello stesso. Una grossa responsabilità mi viene caricata sulle spalle. Accetto anche confortato dal fatto di aver seguito per parecchi anni Giacomo e quindi già abbastanza avviato nello svolgimento dei diversi impegni : Assemblee Nazionali, riunioni e convegni L.P.V., riunioni Sezioni Est Monterosa, impegni sezionali e del Rifugio. Un caro e doveroso ricordo a Cecco Galli, Gino Morandi, Edoardo Bello e Berto Calderoni, componenti della Commissione Rifugio con a capo Cecco Galli, che con il "grande" Achille Masotti fecero del rifugio una ambita meta per gli escursionisti. Achille fece il custode per ben 36 anni! Così cominciarono a passare gli anni. Si rinnovavano i Consiglieri, le Commissioni, le Attività Sezionali, i Corsi di sci e tutto questo in piena collaborazione.

La nostra sede

Sono passati 24 anni ed è arrivato il 9 Aprile 2003. Elezione del nuovo Consiglio, del Presidente, Vice e Segretario, con le nomine nelle varie Commissioni. Eletto ancora Consigliere, prima delle elezioni del Presidente, Vice e Segretario, era mio dovere ringraziare tutti i Consiglieri vecchi e nuovi per il lavoro svolto. Un particolare ringraziamento a Giovanni Galli, anche Lui per 24 anni Segretario di Sezione (figuratevi quanto lavoro!). Di soddisfazioni ne ho avute tante per merito dei

(Segue a pag. 4)

Il saluto del nuovo Presidente

Iginio Bertinotti

Un caloroso saluto a tutti i soci della sezione, signore e signori, adulti, giovani e giovanissimi, ed un sentito ringraziamento al consiglio direttivo per la fiducia accordatami nel nominarmi Presidente. Succedere nella carica all'amico Franco Mazzucchelli non è cosa semplice. Pareggiare l'attività da Lui svolta in oltre 20 anni di assiduo ed attivo impegno è impossibile. Sarà mio impegno, con la collaborazione di tutto il consiglio direttivo della sezione, proseguire attivamente nell'attività istituzionale del CAI con lo stesso spirito e la stessa carica dei nostri predecessori che con personale sacrificio ed impegno hanno voluto e cresciuto la nostra sezione di Gravellona Toce distinguendosi tra le altre sezioni locali e nazionali. Il nostro impegno dovrà essere rivolto soprattutto ai giovani; dovranno pertanto essere prioritarie le iniziative di avvicinamento alla montagna, diffusione, formazione ed insegnamento dei principi fondamentali di rispetto ed amore per la montagna. Per questo è importante, rivolgo un invito a tutti, la partecipazione alla vita di sezione. Ringrazio nuovamente l'amico Franco Mazzucchelli per la ricca eredità di insegnamento che mi ha lasciato e confido nella sua utile e continua collaborazione portatrice di consigli maturati dalla sua lunga esperienza.
Nuovamente un saluto, un grazie a tutti ed un arrivederci in sezione.

Agli amici del Monte Massone

Leonardo Bramanti

Consentitemi una riflessione su tre versi di un poeta argentino, che certo conoscete e che riaffiorarono a Lugano, quando nello scorso settembre portai l'ultimo saluto ad un amico carissimo, Gino Buscaini, socio onorario del Club Alpino Italiano, prematuramente scomparso: **"C'è una strada vicina che è vietata ai miei passi, c è uno specchio che m'ha visto per l'ultima volta, c'è una porta che ho chiuso sino alla fine del mondo."** Sono versi che J.L.Borges scriveva nel suo cinquantesimo compleanno e che si adattano a noi tutti. Ciascuno di noi conosce una via che non percorrerà più : forse tra lame di granito del Bianco o di qualche altra montagna del mondo. Per noi tutti esiste uno specchio che non rifletterà più la nostra immagine: forse una lastra di ghiaccio di un seracco delle Alpi, levigata dal sole e dal vento. La porta di

(Segue a pag. 4)

Assemblea generale
Rinnovo consiglio direttivo

Il 28 marzo 2003, presso la biblioteca comunale di "Villa Camona", si è tenuta l'Assemblea Ordinaria Generale dei Soci della Sezione, in questo convegno si sono svolte le elezioni del consiglio direttivo in carica per il triennio 200-3-2005.

I Soci con diritto di voto sono stati n° 406, le schede votate n° 232 pari al 57,1% degli aventi diritto. Si può affermare che la risposta, anche se per delega, è stata buona.

Hanno così ottenuto voti:

1 – MAZZUCCHELLI Franco	voti	199
2 – GALLI Giovanni	"	198
3 – BERTINOTTI Iginio	"	190
4 – ALBARELLO Elena	"	186
5 – PEDOLAZZI Tino	"	179
6 – ZANOTTI Adriano	"	172
7 – BENVENUTI Nuccia	"	168
8 – GATTI Franco	"	166
9 – ZANGA Alessandro	"	154
10 – DAL CUCCO Roberto	"	129
11 – PAVESI Anna	"	125
12 – DELLAVEDOVA Claudio	"	119
13 – RUFFIN Matteo	"	106
14 – ZAMPONI Giovanni	"	92
15 – VIARETTI Mauro	"	84
16 – ROSSI Claudio	"	81
17 – GALLI Luca	"	73
18 – BABETTO Loris	"	55
19 – MONTANARI Alfio	"	52
20 – VALSESIA Paolo	"	43
21 – GIOIRA Valter	"	41
22 – BALZANO Claudio	"	35

Dai risultati così ottenuti sono eletti i membri del Consiglio Direttivo, i nominativi dal n° 1 al n° 17, mentre i nominativi ai numeri 18, 19 e 20 costituiranno i membri del Collegio dei Revisori dei Conti. Come da regolamento della sezione, nella seduta di Consiglio del 9 aprile 2003 i 17 membri il consiglio direttivo, hanno proceduto alla nomina del Presidente e del Vice Presidente.

Sono così nominati:

Presidente della Sezione per il triennio 2003-2005, il Socio BERTINOTTI Iginio; Vice Presidente della Sezione per il triennio 2003-2005, il Socio PEDOLAZZI Tino. Segretario della Sezione riconfermata la Socio ALBARELLO Elena.

Vista la scarsa presenza da parte dei Soci della sezione all'annuale assemblea generale, riteniamo doveroso un richiamo a tutti gli iscritti ad una maggior partecipazione alla vita di sezione. Un piccolo apporto da parte di ogni socio è utile ad ottenere grandi risultati.

Rinnovo iscrizioni

Il termine ultimo per il rinnovo dell'iscrizione al sodalizio è, come da sempre, il 31 marzo di ogni anno. Per la verità il bollino scade il 31 dicembre mentre il 31 marzo è il termine ultimo di validità dell'assicurazione.

A questa data hanno rinnovato il bollino per l'anno 2003 i seguenti soci:

Soci ordinari	n°	243
Soci famigliari	n°	123
Soci giovani	n°	56
Totale soci	n°	422

Cogliamo l'occasione per invitare tutti i soci che ancora non hanno provveduto a rinnovare l'iscrizione, a farlo al più presto, questo per facilitare le operazioni di invio del nominativo alla sede centrale e per contenere i costi di segreteria.

Ricordiamo che la sede è aperta il martedì ed il venerdì dalle ore 21,00 alle ore 22,00.

Il neopresidente
Iginio Bertinotti

ITINERARI CAI
Giro del Montorfano

Il Montorfano si erge isolato sulla piana dove s'incontrano l'Ossola, il Verbano e il Cusio; dalla cima si dominano i laghi di Mergozzo e Maggiore, le valli del Toce e dello Strona. La sua posizione solitaria di sentinella assunse un ruolo strategico importante per il settore occidentale della Linea Cadorna. Sulle sue pendici furono realizzate vie di comunicazione, casermette, postazioni d'artiglieria, polveriere, punti di osservazione in gran parte ancora in ottima condizione. L'escursione è facile, parte e arriva a Mergozzo. Dalla piazzetta sul lago, si seguono le indicazioni sino alla parte alta del paese e si prende a sinistra il sentiero A 56 (sentiero Azzurro) Si costeggia il lago con scorci panoramici sino alla strada asfaltata che sale dalla stazione di Fondotoce e seguendola, si raggiunge in breve il caratteristico paese di Montorfano, arroccato in una ristretta conca prativa. Il percorso prosegue su una strada sterrata che si abbandona poco dopo per inoltrarsi sulla destra nel bosco, si continua a salire e s'incontra un bivio che a destra porta a una palestra di roccia. Si continua a sinistra e tra la vegetazione appare un antico scivolo sul quale si facevano scendere a valle i blocchi di granito di una cava, numerose sui fianchi del Montorfano. Si risale nel bosco che si va via via diradando lasciando spaziare lo sguardo sui versanti sottostanti. Ci appare un ripetitore: siamo in vetta su un'assolata radura con stupendo panorama a 360 gradi. S'inizia a scendere, sul versante verso Gravellona Toce, (sentiero A 58) per ampi tornanti sino a giungere sul piano di un balcone panoramico, sede della polveriera e delle postazioni militari, in parte soffocate dalla vegetazione. Da qui parte il ripido Sentiero Cadorna che scende ripido al ponte sul fiume Toce. Lo si tralascia per inoltrarsi a destra sull'ampia strada militare, dopo alcuni tornanti s'incontra un bivio, a sinistra la strada militare porta a Pratomichelaccio: è interessante soffermarsi ad ammirare la granitica casermetta militare ancora imponente. Il nostro itinerario prosegue invece verso destra sino ad un'ampia radura della cava di granito verde. Si continua sul tracciato di servizio, al bivio sempre sulla destra ci s'inoltra nel fitto bosco di castagni, al termine della discesa appare in una piccola radura una cappella, siamo alla periferia del paese. Seguendo i segnavia attraverso l'intreccio di stradine, si ritorna a Mergozzo. Questo percorso può essere percorso anche in senso inverso.

Tempo di percorrenza ore 4,30
Dislivello m 600
Difficoltà E

Claudio Dellavedova

Cambio al vertice della sezione

Il nuovo Consiglio sezionale, uscito dalle recenti elezioni, ha provveduto all'elezione del Presidente.
Franco Mazzucchelli, quarto presidente della nostra sezione, dopo aver svolto degnamente l'incarico per ben 24 anni, ha rinunciato, a mio avviso opportunamente, al possibile rinnovo, al fine di favorire il giusto ricambio.
Nel formulare l'augurio più cordiale al neo presidente Iginio Bertinotti, sicuro del suo impegno che porterà la Sezione, nel prossimo triennio, verso traguardi sempre migliori, desidero scrivere due righe sull'amico Franco, cercando di far conoscere i miei sentimenti nei Suoi riguardi. Non nel senso del riconoscimento, pur ampiamente dovuto, per quanto ha fatto, in Sezione, per la Sezione e per il C.A.I., nel lungo periodo della Sua presidenza e per quanto si è impegnato a fare ancora, come consigliere, soprattutto a favore del Rifugio e nel settore dei rapporti e collegamenti intersezionali, ma per illustrare il significato vero della nostra amicizia.
La ben nota frase "c'ero anch'io" deve passare, nel caso nostro, al plurale.
Abbiamo cominciato insieme la nostra "vita nel CAI", preparando l'inaugurazione della Sezione, nell'ultralontano 1948.
Allora la nostra Sezione venne definita, giustamente "sezione di giovani", che tali eravamo, quasi tutti: ma Franco aveva qualche anno meno degli altri e, da allora, divenne "Franchino" …. per i cinquant'anni seguenti!.
Insieme siano entrati nel Consiglio Direttivo, con i diversi incarichi ed abbiamo operato in tutti i campi di attività sezionale, dall'alpinismo all'escursionismo, dalle gite invernali ed estive alle manifestazioni di solidarietà a Gravellona (i famosi "Veglioni CAI" e l'aiuto ai "Banchi di S. Pietro" a favore dell'Asilo ….), alle manifestazioni in comune con le Sezioni vicine, nell'ambito Est Monte Rosa, soprattutto nello scialpinismo, comune grande passione e nella realizzazione del Rifugio a Cortevecchio, cui abbiamo dedicato giorni e giorni di tempo libero ogni anno.

Agosto 1980 - Traversata dei Camosci
Giacomo Priotto e Franco Mazzucchelli

Col passare degli anni i "giovani" sono diventati "vecchi" …. quantomeno considerati tali in un simpatico articolo di "presa in giro" apparso su ALP dell'agosto '93 col titolo: "I vecchi del CAI di Gravellona": autore Alberto Paleari, guida alpina di valore internazionale, che riportava i suoi ricordi di giovane socio tredicenne a contatto col "Giacomo" e con gli altri vecchi di cui al titolo.
E, guarda caso, di quei "vecchi" faceva anche l'elenco:
"I vecchi erano: lui, il Giacomo, il Franco Mazzucchelli, il Giuseppe Bontempi, il Masotti, il Bello, il Morandi (ricordate? l'intramontabile trio del rifugio), il Berto, il Carletto (di alcuni si dice solo il nome, di altri il cognome, di altri bisogna dire nome e cognome), il Cecco Galli, il mitico Gianni Antoniotti, il Giacinto.
Non vorrei che si offendesse nessuno se ho mescolato quelli del '18 con quelli del '28 e del '38 ma per un ragazzino di tredici anni che ne abbiano avuti trenta, quaranta o cinquanta faceva poca differenza".
Durante il quarto di secolo della mia presidenza, Franco è stato il "braccio destro", fedele, disponibile, prezioso.
Quando, dal '71, i miei impegni al vertice nazionale venivano a limitare la disponibilità verso la Sezione e suggerivano di chiedere a Franco di sostituirmi nell'incarico, mi ha sempre risposto:
"Neanche per sogno!… non preoccuparti, ci siamo noi del Consiglio a mandare avanti la Sezione … ma il Presidente sei Tu e basta!".
Soltanto la mia elezione alla Presidenza Generale ha costretto Franco ad accettare la candidatura: è stato eletto Presidente nel 1980 ed ha portato la Sezione, raddoppiandone il numero dei Soci, all'ottimo livello di oggi, con capacità ed impegno degni di lode.
Ma i 55 anni trascorsi ci hanno visti "compagni di cordata" non solo nella vita di Sezione, ma anche e soprattutto nella lunga, piacevole, esaltante attività individuale in montagna.
Dalle prime salite al Colle delle Locce, alla Nord del Tagliaferro, alla Punta Gnifetti, alle belle traversate nelle nostre vallate, alle salite sci-alpinistiche in Formazza ed al Sempione, alla spedizione in sci al Kebnekaise in Lapponia … l'elenco sarebbe troppo lungo e poi, ad una certa età … la memoria comincia a tradire!.
Ho comunque il piacere di poter affermare che il 95% delle montagne che ho salito e goduto in questo mezzo secolo mi ha visto insieme a Franco e con lui, capo-cordata, ho portato i miei figli alla Traversata dei Camosci (nel lontano 1972).
Ho una foto in studio che è emblematica al riguardo:
- agosto 1980 – lungo la Traversata dei Camosci – dieci giorni prima dell'inaugurazione della nuova Capanna Regina Margherita – Franco ed io e, tra noi, legati in cordata, la cresta Signal alla Punta Gnifetti.
I presidenti cambiano, ma il C.A.I. resta ed io concludo con una duplice speranza, che mi auguro sia certezza:

che il C.A.I. rimanga la splendida realtà che abbiamo vissuto, in cui abbiamo operato, in identità di sentimenti ed ideali.

che la buona sorte consenta, a Franco ed a me, di goderci la montagna ancora a lungo, da "vecchi" veri amici.

Giacomo Priotto
Presidente 1956/1980

Editoria alpina

Laghi alpini in Valdossola

Escursioni alla scoperta di 295 laghi di montagna

Paolo Crosa Lenz – Giuseppe Cattaneo

I laghi alpini dell'Ossola: acqua e montagne, natura e cultura. I laghi sono gli "occhi blu" delle montagne. Questo libro, nel "2003 – Anno Internazionale dell'Acqua", vuole offrire una guida alla visita di 295 laghi alpini dell'Ossola. Non una ricerca scientifica, ma un libro per escursionisti, per uomini che amano camminare e sono sensibili alle bellezze della natura.

Specchi d'acqua immobile nelle calde giornate estive o mossa con lievi increspature dalle brezze primaverili, fissata dal gelo negli interminabili inverni. I laghetti naturali forse conservano le fantasie e i sogni degli uomini. Anche le loro paure. Le acque melmose del fondo racchiudono tesori, sogni di ricchezza impossibile in luoghi tanto aspri e duri.

Avventure di uomini e di animali, esplosioni di colori nella breve stagione delle fioriture, lunghi sonni invernali.

I laghi alpini: alcuni sono famosi, molti sono sconosciuti, pochi sono irraggiungibili. Per visitarli occorrono spesso lunghe ore di cammino. Il piacere della fatica. Una geografia "pedibus calcantibus".

Il libro, inserito nella collana "Mondo Alpino" dell'Editore Grossi di Domodossola che offre agili e moderni strumenti per conoscere il territorio, descrive minuziosamente gli itinerari escursionistici per visitare tutti i laghi alpini dell'Ossola.

Snelle introduzioni descrivono le diverse zone e le valli che ospitano i laghi. Ogni area viene inquadrata in una piantina con il posizionamento dei laghi.

Un ricco apparato di tabelle permette al lettore di costruirsi un proprio personale catalogo alla scoperta dei laghi ossolani.

Il volume è illustrato con 80 immagini a colori, mentre immagini d'epoca e attuali corredano gli itinerari. Autori del libro sono Giuseppe Cattaneo, appassionato "esploratore" del CAI di Domodossola, e Paolo Crosa Lenz, noto scrittore di montagna.

Al volume è allegato in omaggio un CD multimediale, realizzato dalle sezioni EST Monterosa del CAI con il coordinamento di Renato Boschi, che permette una navigazione virtuale per immagini e cartine tra i laghi ossolani.

Veduta di Codelago e Pianboglio

Paolo Crosa Lenz

ATTIVITA' SOCIALI 2003

21 SETTEMBRE	: festa dell'Alpe a Cortevecchio
19 OTTOBRE	: castagnata al Parco di S.Maria
6 DICEMBRE	: cena sociale
24 DICEMBRE	: fiaccolata

Gli opuscoli con il PROGRAMMA ESCURSIONI e INIZIATIVE VARIE sono disponibili presso la sede in Via Pedolazzi n°157

Franco Mazzucchelli

past President

(Dalla prima pagina)

razione al nuovo Presidente Iginio Bertinotti, al Vice Presidente Ernestino Pedolazzi e formulo un caloroso augurio di buon lavoro alla nuova Segretaria Elena Albarello perché … il lavoro da svolgere sarà parecchio!! Ora il mio impegno è nella Commissione Rifugio, insieme ad amici che come me hanno il nostro Rifugio nel cuore. Mi vengono in mente tanti nomi di Consiglieri e di Soci a cui dire grazie per la notevole attività svolta e, per non dimenticare qualcuno, dico:

" GRAZIE A TUTTI ! "

Le persone a cui è stata affidata la Sezione non faranno che migliorarla perché la buona volontà e soprattutto l'amicizia, porterà la nostra Sezione ad essere sempre più grande e bella.

Franco Mazzucchelli

Agli amici del Monte Massone

(dalla prima pagina)

un rifugio o di un bivacco: che noi stessi abbiamo richiusa per sempre. Ma di cui conserviamo dolce memoria. Ora la riflessione: se vogliamo essere ancora utili a questo nostro Club Alpino che compie i suoi centoquaranta anni e al quale abbiamo dedicato decenni del nostro tempo libero, un po' cercatori di infinito, un po' costruttori di storia, non possiamo affidarci solo ai ricordi. Dobbiamo essere singolari fino alla fine. Come i pochi che sono vissuti, fino all'ultimo, più di progetti e meno di ricordi. E Gino ne è stato esempio inimitabile ma ineguagliabile, contrariamente a molti di noi per i quali, alla mia età, è valso e vale il più delle volte esattamente l'opposto. I ricordi sono dolci ma talora ci addormentano. I progetti invece conservano giovani, almeno nello spirito.

Allora amici miei, viviamo giorno dopo giorno, elaboriamo progetto dopo progetto, anche a favore del Club Alpino Italiano, e fin da oggi diamoci appuntamento per il prossimo incontro amichevole all'Alpe Cortevecchio…per vivere, per progettare e se sarà il caso per ricordare.

Leonardo Bramanti
Past President Generale

Alberto Paleari
Una guida che racconta storie

Conosco Alberto da quando era bambino ; di tanto in tanto lo incontravo con il papà Angelo e tutta la famiglia su per le Montagne. Nel lontano 1969 ho partecipato con lui al primo campeggio CAI a Riale. Alberto ha fatto strada e nel 1977 è diventato Guida Alpina; non solo però è Guida di professione, ma opera anche nel campo letterario.
Ecco come si presenta …

Nuccia Benvenuti

La sezione di Gravellona del CAI mi ha chiesto di scrivere per il suo giornalino una breve presentazione del mio lavoro di guida alpina. Ho pensato che il modo migliore per farlo sarebbe stato quello di riportare alcune delle introduzioni ai miei programmi di gite.

Inverno 1998.

"L'alpinismo consiste nel portare il nostro peso più quello dello zaino in cima a una montagna. Meno peso si ha meno fatica si fa. Per essere leggeri si può lavorare sul proprio corpo (dieta) e sul peso dello zaino.

Solitamente gli alpinisti esperti hanno uno zaino leggero, i principianti pesante. Per una gita di qualche giorno con pernottamento in rifugi custoditi non occorre portare più di un paio di calze e una maglietta di ricambio.

Le migliori borracce sono le bottigliette da mezzo litro di plastica: una per una gita breve, due per una gita lunga. In bassa montagna è inutile riempirle, ci si abbevera strada facendo nei ruscelli.

Nei rifugi si fa la mezza pensione, per gli spuntini della giornata si portano cibi leggeri e energetici: barrette, biscotti, frutta secca. Il necessario per la toeletta non è necessario.

Gli scarponi, salvo in inverno, preferirei che fossero di cuoio, non doppi di plastica, la giacca a vento sottile, sotto la giacca un pile e una maglietta o due di tessuto sintetico.

La macchina fotografica è meglio che non sia una grossa reflex, l'imbragatura sia bassa, ma la piccozza e i ramponi, a meno che non si tratti di una passeggiata su neve dura o di una facile scialpinistica, devono essere in acciaio.

Lo zaino, vuoto, dovrebbe essere semplice e leggero, la piccozza va tenuta in mano, come bastone, o brandita per il manico, in modo da non pesare nello zaino, se servono le mani libere la si infila nello spallaccio. Non condivido la moda dei bastoncini da sci tranne che in inverno per marciare nella neve profonda."

Autunno 1999.

"Quando iniziai a fare la guida il nostro mestiere era stagionale (bisogna dire che allora esistevano ancora le stagioni) guide a tempo pieno ce n'era sì e no mezza dozzina e in autunno riposavano. I più attivi si facevano una postmonsonica bionda.

C'è un fenomeno economico che non so se capiti solo a me o se sia peculiare della nostra organizzazione sociale, e quindi sia comune a molti, o se addirittura sia sempre successo a tutti in tutte le epoche: il fenomeno per cui si vive sempre un po' al di sopra delle proprie possibilità.

La diffusione delle carte di credito e del bancomat ha contribuito a ingigantire il fenomeno. Questo preambolo per dire che il programma autunnale io non lo farei, essendo di indole pigro, di animo contemplativo e non amando le postmonsoniche, ma .....

Oscar Wilde, dal letto di morte dell'albergo parigino dove lasciava debiti per qualche migliaio di franchi: "sto morendo al di sopra delle mie possibilità".

Primavera 2003.

" L'esigenza propria dell'essere umano, l'esigenza vitale per cui l'uomo si differenzia dagli altri animali è di raccontare e ascoltare storie. Le cose si fanno per raccontarle: il mio cane vive tranquillo, può passare giornate, mesi, senza far nulla, stare al sole a leccarsi il pelo, senza annoiarsi, perché non gli interessa raccontare una storia, non ha nessuno a cui raccontarla, non ha un linguaggio per raccontarla.

Che facevano gli uomini delle caverne davanti al fuoco, nelle lunghe sere invernali? Si raccontavano storie. Erano storie di caccia all'orso, storie di eroismo, così nacque la poesia epica.

Io non vendo montagne, vendo storie. Storie da raccontare. Non si scala una montagna solo per ammirare la natura, o per stare bene, o per il piacere del gesto atletico, no, si scala soprattutto per avere una storia da raccontare. Per questo vi iscrivete alle mie gite: la Chamonix-Zermatt in tre giorni è stata un'impresa epica, la grande traversata delle cime del Rosa è stata un'impresa epica. La prima gita di questo programma: Carnevale al Col D'Olen non è un'impresa epica ma promette di avere una storia da raccontare. Sarà la storia dei tramonti sul Monte Rosa, degli altri sciatori che scendono ad Alagna alla sera o ritornano in città, mentre noi restiamo nel silenzio delle montagne in un grande albergo ottocentesco, è la storia della neve rosa del Monte Rosa, cipria rosa al mattino, sulla quale avremo disegnato le nostre tracce prima che la folla degli sciatori arrivi.

Peter Bichsel, l'inarrivabile scrittore svizzero, alla domanda: che libro porteresti con te su un'isola deserta? Rispondeva: nessuno. Sosteneva infatti che non ha senso leggere se non si può parlare con qualcuno dei libri che si sono letti.

Così probabilmente se mi trovassi catapultato su un'isola deserta di roccia meravigliosa, dopo un primo entusiasmo, smetterei di arrampicare, perché non potrei raccontarlo a nessuno.

Per questo non è così importante arrivare in cima alle montagne. Per questo le mie gite si fanno anche se le previsioni sono incerte e forse non si riuscirà a rispettare in pieno il programma.

Perché quasi sempre, anche senza la cima, ci sarà una storia da raccontare. Le cime non ve le posso garantire, storie da raccontare sì: tutte le storie che volete."

Alberto Paleari

E' in libreria l'ultimo romanzo di Alberto Paleari
"Ci sfiorava il soffio delle valanghe"
VIVALDA EDITORI
pag.165 *Euro 10,50*

ESCURSIONISMO D' INVERNO. . .

Emozioni in ogni stagione

Faccio scorrere le pagine del mio calendario gite e…
1 dicembre: Vanzone – Alpe Troggione;
22 dicembre: Monte Ossolano – Costa d'Agrello;
16 gennaio: Viganella-Alpe Cavallo …
e così via per non parlare poi delle escursioni con le racchette da neve sulle quali mi soffermerò in un secondo tempo.
Eh sì, come vedete escursionismo senza limiti, sia d'estate che d'inverno per i patiti della montagna per i quali l'unico ostacolo da superare è la pigrizia perché a volte ci vuole veramente coraggio lasciare al mattino presto le calde pareti domestiche per affrontare il freddo che quest'anno si è fatto veramente sentire. I luoghi che ho nominato prima per alcuni sono forse sconosciuti, ma per la loro posizione assolata, per la modesta quota riacquistano d'improvviso d'inverno quel valore ambientale che d'estate non li fa prendere in considerazione.
Camminare d'inverno….
Non è più tempo di "amarcord" dice Teresio Valsesia sul primo notiziario C.A.I. riferendosi alla salita del Monte Massone negli anni della sua giovinezza, ripeto io "amarcord"…
Una volta ad ottobre si ritiravano gli scarponi in attesa della prossima stagione o si imparava a sciare; ora da qualche anno si è di fronte ad un cambiamento di abitudini: ci si è accorti che si può essere soddisfatti anche camminando in ambienti a bassa quota gustando altre piccole cose ma di grande valore: il silenzio dell'alpe disabitato, la maestosità dei faggi spogli che sembrano più giganteschi, il tappeto colorato di foglie che scricchiola sotto i nostri piedi…
Camminare d'inverno…
Ma dopo le prime nevicate che si fa? Ecco, allora entrano in funzione, con ramponcini incorporati, attacchi con snodo ecc. le ciaspole modernizzate che non hanno niente a che vedere con quelle di un tempo. Con esse puoi avventurarti nei boschi senza sprofondare o impigliarti nei rami ad ogni passo, affrontare una molteplicità di percorsi innevati, però con le stesse attenzioni richieste dallo scialpinismo.
Camminare d'inverno…
Dal mio punto di vista nella nostra zona l'Alpe Devero è il vero paradiso per le racchette: ti puoi inoltrare sui docili pendii della Val Buscagna, tra gruppi di larici che si ergono a guardiani della via e come scrigni preziosi custodiscono sulla loro corteccia magiche forme astratte che rivelano i segni del tempo; puoi raggiungere il Monte Cazzola tra l'irruenza di guglie frastagliate che sorgono attorno; sul versante opposto invece ecco l'Alpe Sangiatto, la Corona Troggi, gli alpeggi del Forno e della Valle.
Procedi in un universo bianco, scintillante di luce, scoprendo le impronte degli animali del bosco, provando sensazioni d'altri tempi.
Camminare d'inverno…

Nuccia Benvenuti

Al Sempione con le racchette da neve

Non sempre i proverbi hanno ragione!

Resoconto del corso di sci alpino
Edizione 2003

Se il proverbio secondo cui "chi ben incomincia è a metà dell'opera" avesse avuto ragione, non saremmo qui oggi a raccontarvi con il sorriso sulle labbra le nostre peripezie durante il corso di sci organizzato in quel di Ciamporino dal nostro CAI - Sezione Gravellona Toce!
La prima domenica di gennaio, alla vigilia dell'arrivo della mitica vecchina munita di carbone o dolcetti - a seconda della bontà dell'interessato - i nostri prodi eroi si sono visti "negare l'agognato piattello" causa vento persistente! Il nostro "amico" vento si è autoinvitato al corso viaggiando a scrocco per tutte le domeniche, si è fatto notare soprattutto la quarta, quando ci ha permesso di evitare la coda all' ancora trasportandoci in cima alla pista in retromarcia; essendo impegnato il giorno della gara ha pensato bene di farsi sostituire dalla sorella nebbia e il cugino gelo.
L'allegra famigliola è riuscita a farci perdere il nostro leggendario senso dell' orientamento anche sulle straconosciute piste di San Domenico, nonostante ci siano state scrupolosamente mostrate dall' eroe del nostro corso di nome…
Chi lo sa? Perché invero i nostri atleti del corso livello "Advanced" non hanno conosciuto il nome del loro guru spirituale del "piegamento & distensione" e "puntate il bastoncino" sino alla terza domenica di gennaio!
Ma essendo che le cose ambite e desiderate risultano essere le migliori, alla fine il nostro Ulrìco si è finalmente presentato e ci ha accompagnati saggiamente nelle discese più impervie, sino all'ultimo giorno, quando la bufera ed il gelo intirizzivano i volti dei nostri sciatori alle prese con serpentine e corti raggi!
Il divertimento, unito alla voglia di imparare insieme, di trascorrere delle ore a contatto con la natura hanno contrassegnato i 4 appuntamenti del corso! Tra un cappuccino, "qualche" brioches, un po' di coca cola annacquata, il tempo passato al rifugio spesso superava quello sugli sci.Oltre ai piaceri del palato abbiamo potuto soddisfare anche quelli della vista con "il rosso dell' ancora",

(Segue a pag. 7)

Non sempre i proverbi hanno ragione!

Resoconto del corso di sci alpino
Edizione 2003

(da pag. 6)

un tipo che metteva a durissima prova i nostri pace-maker con la sua inconfondibile bellezza di uomo di montagna.
Che dire infine dei viaggi di ritorno, dove venivano condivise fraternamente leccornie di ogni tipo tra gli atleti affamati? (ringraziamo in particolar modo la mamma di Alessandro, o meglio le sue favolose ciambelle, che speriamo di trovare anche l'anno prossimo...)
Nonostante le levatacce alla buon ora, la vestizione tipo cavaliere Jedi o meglio, tipo Bibendum Michelin, prendiamo atto che il divertimento ha avuto la meglio sulla fatica.
Se è vero che come dicevano saggiamente i nostri avi "sotto la neve pane", nel nostro caso "sopra la neve c'è stata tanta amicizia" e, se è vero che "chi trova un amico trova un tesoro", possiamo dire che Ciamporino può essere ricordato quest'anno come l'Eldorado dell'Ossola!

Julie Baccarin
Federica Bertolotti
Andrea Cavestri
Marco Grandi
Maria Paleari
Beatrice Pepe
Cecilia Pepe
Paola Sartoretti

Nella foto: in Biblioteca per la premiazione delle gare disputate a fine corso

RESOCONTO DI UN CORSO DI SCI

Quando l'allievo supera il maestro

Nel periodo tra Febbraio e Marzo '03 si è svolto il 2° Corso di Sci - Alpinismo organizzato dalla Scuola Intersezionale " **Moriggia-Combi e Lanza**" di cui fa parte la nostra Sezione. Il Corso era rivolto a tutti coloro che, anche alla prima esperienza, desiderassero intraprendere l'attività venendo a conoscenza delle varie tecniche di sci e delle problematiche che la montagna invernale può presentare. Al Corso hanno partecipato 21 allievi, provenienti da diverse Sezioni, formando un gruppo ben affiatato e interessato che ha permesso di svolgere lezioni di buon livello in ottima armonia. Il programma prevedeva lezioni "teoriche" riguardanti le varie tematiche dello sci-alpinismo (topografia, orientamento, neve, valanghe..) tenute da Istruttori facenti parte dell'organico della Scuola, che sempre hanno suscitato l'interesse e l'attenzione degli allievi. Seguivano uscite "pratiche" su itinerari delle Valli Ossolane e zona del Sempione, sino alla conclusiva di 2 giorni con pernottamento al Rifugio "Maria Luisa" e salita al Basodino (mt.3273), meta molto conosciuta e ambita da tutti gli sci-alpinisti di casa e non. Il bel tempo ha contribuito all'ottima riuscita del corso: tutte le uscite pratiche sono avvenute in giornate splendide con panorami mozzafiato che hanno regalato agli allievi (e a tutti noi) dopo ore di fatica, una soddisfazione ancora più grande per il raggiungimento della cima.

Grazie a tutti
Roberto Dal Cucco (ex-allievo)
Direttore del corso

Posta in sezione

"I tesori della montagna"

Cari Amici della redazione del Monte Massone sento la necessità di scrivervi, oltre che per complimentarmi per l'ottima riuscita editoriale, per proporre ai Lettori la creazione di un punto di incontro su queste colonne dedicato all'approfondimento di argomenti attinenti la fruizione della montagna in tutti i suoi aspetti: turistici, escursionistici, naturalistici, sportivi e via discorrendo. Spesso mi è capitato di riflettere, al ritorno da qualche piacevole gita in compagnia sulle nostre montagne, su quale fosse stato il beneficio ottenuto in cambio del faticoso scarpinare. Senza dubbio in primo luogo il benessere fisico derivante dall'attività fisica svolta all'aria aperta, e poi il relax che solo un ambiente paesaggisticamente attraente ma ovattato e silenzioso come la montagna può darti, certamente la calda amicizia che si cementa gita dopo gita, fatta di condivisione di gioie e fatiche. Ma una lontana sensazione di…..essere partito in un sacco e tornato in un baule io non riesco a togliermela di dosso se mi soffermo sulle curiosità che ad ogni escursione mi sorgono relative a minerali, vegetazione, animali e aspetti antropologici in cui mi sono imbattuto ed a cui ovviamente non so dare risposta. Lungi dal pretendere di sapere tutto sulle Alpi, mi contenterei di saperne di più sulla nostra zona, che presenta comunque peculiarità di notevole valore. Attraverso il nostro giornale vorrei sapere se altre persone manifestano gli stessi interessi ed invitare coloro che osseggono una buona "professionalità" al riguardo degli aspetti della montagna prima citati, a rendersi disponibili presso la sede della sezione per organizzare delle escursioni mirate.
Sarebbe un bellissimo modo di elevare la passione per la montagna a concreto elemento di crescita della conoscenza umana, consentendo una più consapevole fruizione delle risorse della natura!

Mauro Viaretti

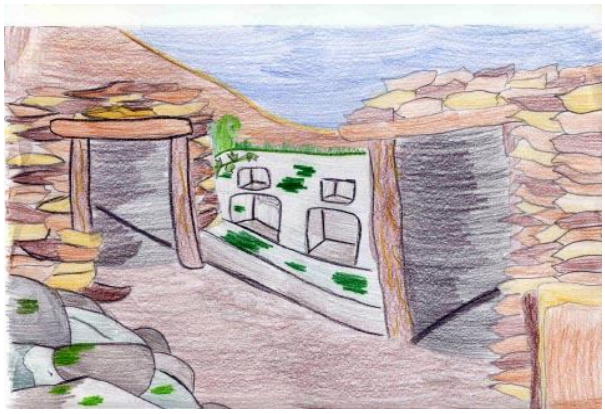
Il monte Massone
Notiziario del CAI
di Gravellona Toce

HANNO COLLABORATO:
Nuccia Benvenuti
Maurizia Camona
Claudio Dellavedova
Franco Mazzucchelli
Anna Pavesi
Miriam Pedolazzi
Tino Pedolazzi

COMPOSIZIONE GRAFICA:
Maurizia Camona
Dario Guinzoni

C.A.I. – SCUOLA

Iniziative rivolte alle classi della Scuola Elementare



Visita al "Museo nazionale della montagna" di Torino con il C.A.I.

Era una fredda e umida mattina autunnale, quando ancor buio, un'ottantina di "ragazzetti" briosi, delle classi V A, B, C, D della Scuola elementare di Gravellona Toce attendevano impazienti in Piazza Vittorio Veneto i pullman che li avrebbero condotti a Torino per visitare il Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi", ubicato lateralmente alla chiesa ed al convento al Monte dei Cappuccini.

Raggiunta la meta, abbiamo ammirato lo splendido panorama della città, cupola della Mole compresa, e sullo sfondo un lungo tratto d'Alpi: ogni cosa ci appariva piccola ma meravigliosa! Che spettacolo! Durante la visita d'istruzione siamo stati validamente affiancati dai signori Franco Mazzucchelli e Adriano Zanotti appartenenti al CAI, sezione di Gravellona Toce, associazione che ringraziamo per il contributo economico offerto e per il prezioso appoggio fornito durante "l'esplorazione del Museo".

Dopo una breve ricreazione che ci ha tolto la stanchezza e ci ha animato ulteriormente, siamo entrati nell'edificio, suddivisi in gruppi. E' cominciato così il nostro viaggio naturalistico nell'ambiente "montagna", nelle sue manifestazioni artistiche.

Oh! Quanti bellissimi animali! Uccelli dalle penne colorate e lucide, rapaci con i loro becchi adunchi. E che dire dei rettili?… O dei mammiferi? Dallo stambecco, al camoscio, al lupo! Passati al piano superiore, addossati alle bacheche, abbiamo ammirato i cimeli degli alpinisti e la riproduzione delle loro attività: dai rudimentali strumenti delle prime spedizioni extraeuropee, ai lucidi plastici dei più poderosi gruppi montuosi, ai modelli di alcuni rifugi alpini e via via tutto il resto.

Ci siamo infine accalcati sulle rampe di scale che conducono alla Vedetta Alpina. Nella mattinata il cielo non era terso ma le nevi delle Alpi brillavano ai pochi raggi del sole che filtravano tra le nuvole. La visita è stata piacevole. Eravamo tutti stanchi, ma soddisfatti: in poche ore avevamo percorso itinerari pieni di storia, di costumi, di vita in un ambiente affascinante anche se particolarmente difficile.

Abbiamo riscoperto la montagna in tutte le sue valenze da quelle naturalistiche a quelle ecologiche e, forse, riusciremo ad "amarla" come merita.

Ancora il CAI in nostro aiuto

L'appuntamento è fissato per il mese di maggio alle ore 9 a Migiandone nei pressi dell'obice.

Noi alunni delle classi VA e B della scuola elementare di Gravellona Toce e le nostre insegnanti siamo attesi dai sigg. Franco Gatti del CAI di Gravellona Toce e Stefano Tonelli del Gruppo Alpini di Ornavasso, le nostre competenti guide, per percorrere l'itinerario storico-naturalistico della Linea Cadorna.

Con loro c'inerpichiamo lungo la mulattiera militare alla scoperta delle postazioni difensive della I guerra mondiale poi mai usate. E' una mattina calda, il cielo è terso. Salire diventa faticoso, troviamo un po' di frescura all'interno delle gallerie di comunicazione alle trincee. L'ambiente è molto spettacolare: la fievole luce delle nostre torce illumina la volta, le pareti bagnate dalle infiltrazioni d'acqua e la pavimentazione resa scivolosa dalle foglie secche o dai ciottoli sconnessi.

All'uscita ci sorprende lo splendido panorama della bassa Ossola e il risplendere al sole delle acque del Toce. Le nostre guide richiamano l'attenzione sulle costruzioni murali, il loro uso e valore strategico.

Qualcuno di noi più fortunato riesce a scorgere tra i rami un piccolo scoiattolo, che però agilmente scappa e un ramarro con macchiettature brune sopra un muretto.

Sempre più a fatica, proseguiamo chiassosi verso il Forte di Bara che si raggiunge dopo un'oretta abbondante di cammino, interrotto da qualche breve sosta per dissetarci. Il cannone della 2° guerra mondiale ci incuriosisce subito, dalla canna ai poderosi pneumatici, terribile strumento di guerra che fortunatamente diventa semplice gioco per noi.

Dopo aver abbondantemente gustato l'acqua fresca della fontana e una veloce ricreazione, s'intraprende il sentiero tra gli alberi che ci conduce a Ornavasso.

E' stata una bella, se pur faticosa esperienza percorrere quelle strade di guerra su cui non hanno mai sparato i cannoni, e camminare su quelle mulattiere che ci hanno avvicinato di più alla storia e alle bellezze della natura.

Classi 5° A e 5° B

Gli accompagnatori e un gruppo di alunni davanti al Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi"

Mercoledì 30 aprile, sotto un cielo plumbeo, siamo partiti per l'ultima escursione dell'anno scolastico: la visita all'Alpe Quaggione.

Gentilmente trasportati da due scuolabus della Comunità Montana dello Strona e Basso Toce, e coraggiosamente accompagnati dai signori Mazzucchelli e Dellavedova, siamo saliti verso la vetta. Purtroppo, dato il maltempo, abbiamo dovuto rinunciare alla passeggiata prevista in cresta e ci siamo "accontentati" di sederci a tavola dallo zio Lalo e lì…si è scatenata la nostra fame! Naturalmente siamo stati benone e Maurizio ha addirittura proposto di venire qui a pranzo la settimana prossima, anziché mangiare alla Mensa… (non sarebbe una cattiva idea!). Dopo pranzo abbiamo tentato di raggiungere la Cappelletta, ma ancora a causa della pioggia non ci siamo riusciti e siamo addirittura rientrati a scuola prima del previsto.

Così, per consolarci, qualche giorno dopo, i nostri due accompagnatori del CAI, ci hanno presentato a scuola una videocassetta speciale dedicata alle nostre montagne. Noi sappiamo perché lo fanno… per farci conoscere e amare la montagna. Già a Torino questo era il loro scopo, quando ci hanno accompagnati a visitare il Museo della Montagna (sponsorizzandoci!) Veramente noi non siamo abituati a camminare, anzi siamo tutti pigroni, ma a noi la montagna piace e forse diventando grandi impareremo a fare meglio.

Intanto ringraziamo il CAI per tutte le opportunità che ci ha offerto e salutiamo.

Invitateci anche quando saremo alle Scuole Medie e grazie ancora!!

Gli scolari delle classi Quinta C e Quinta D delle Scuole Elementari di Gravellona Toce